

© Italiano LinguaDue, n.1. 2016. Recensioni – Segnalazioni.

**SCUOLA DI FORMAZIONE DI ITALIANO LINGUA SECONDA/STRANIERA:
COMPETENZE D'USO E INTEGRAZIONE**

quinta edizione 7-11 luglio 2014

Annamaria Lamarra, Pierangela Diadori, Giuseppe Caruso (a cura di)

Carocci

Roma, 2015, pp. 216

http://www.carocci.it/index.php?option=com_carocci&task=schedalibro&Itemid=72&isbn=9788843078103

L'insegnamento della lingua e della cultura italiana a chi non è nato nel nostro paese è da tempo diventato una necessità imprescindibile, tra le numerose altre che segnano la realtà delle nostre scuole come delle università; una vera e propria emergenza linguistica che ha posto nuove problematiche alle istituzioni preposte alla trasmissione delle conoscenze. Per i tanti che costituiscono la società multietnica nella quale viviamo, la nostra lingua rappresenta il primo lasciapassare verso un'idea di cittadinanza attiva e consapevole. È la lingua ad unificare la collettività sociale in una dimensione dialettica che esclude l'omologazione. I materiali di questo volume partono da queste premesse con l'obiettivo di essere uno strumento utile per chi quotidianamente si cimenti con la necessità di nuove strategie di comunicazione e metodologie didattiche per insegnare l'italiano come lingua L2/LS.

Contributi di Paolo E. Balboni, Pierangela Diadori, Elena Monami, Roberto Dolci, Paola Begotti, Giuseppe Caruso, Stefania Semplici, Elisabetta Pavan, Barbara Spinelli, Antonella Benucci, Rosa Chiara Vitolo, Elisabetta Chiacchella, Fabio Caon, Camilla Spaliviero.

Per gentile concessione dei curatori si riproduce qui l'introduzione al volume.

Introduzione

La Scuola di formazione di italiano lingua seconda/straniera, giunta nel 2014 alla sua quinta edizione grazie alla dedizione e all'attento coordinamento della professoressa Annamaria Lamarra, si conferma un momento importante nel panorama delle iniziative dedicate alla formazione dei docenti e alla diffusione di una prospettiva interculturale che vede l'italiano in contatto con altre lingue e culture. Non solo: la Scuola di formazione offre un'occasione interessante di confronto fra alcuni poli di ricerca da più tempo attivi in quest'ambito – l'Università per Stranieri di Siena, l'Università per Stranieri di Perugia, l'Università Ca' Foscari di Venezia e l'Università Federico II di Napoli – favorendo una diffusione geograficamente più capillare di offerte formative specifiche per questo settore disciplinare in grande espansione e rafforzando la disseminazione di riflessioni, risultati di ricerca, idee innovative e buone pratiche.

Il panorama in cui si inseriscono i temi trattati in questo volume, che racchiude alcuni degli interventi presentati alla Scuola, è stato caratterizzato proprio nel 2014 da almeno due eventi che ci sembra utile ricordare in quanto rilevanti per l'argomento di cui ci occupiamo: da una parte l'incontro sugli Stati generali dell'italiano nel mondo che si è tenuto a Firenze il 21 e 22 ottobre 2014, dall'altra l'introduzione di moduli CLIL (*Content*

and Language Integrated Learning) nelle ultime classi della scuola secondaria italiana di secondo grado.

Gli Stati Generali di Firenze hanno visto un'eccezionale partecipazione di studiosi, funzionari ministeriali e altri *stakeholders* impegnati nella diffusione dell'italiano all'estero e nella valorizzazione del sistema Italia anche attraverso un migliore coordinamento delle iniziative: in particolare i rappresentanti del MAECI (ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale) hanno annunciato una revisione dei criteri di selezione dei lettori di italiano destinati all'estero e l'inserimento di neolaureati italiani come docenti di lingua in una rosa di istituzioni straniere nell'ambito dei programmi di volontariato civile, privilegiando, nel 2015, l'America Latina e l'Asia sud-orientale. Questo evento, a cui hanno fatto seguito concrete azioni a favore dei giovani italiani con competenze in materia di didattica dell'italiano a stranieri, fa ben sperare e apre la strada a un circolo virtuoso con effetti benefici (anche di tipo economico) sia sull'occupazione giovanile sia sulla diffusione della lingua e cultura italiana fuori d'Italia.

Sul versante italiano, invece, l'introduzione di moduli CLIL nelle scuole ha inaugurato una serie di interventi formativi delle università a favore dei docenti di discipline non linguistiche che, disponendo di una conoscenza almeno a livello C1 di una lingua diversa dall'italiano e avendo seguito un corso preparatorio, abbiano i prerequisiti per insegnare la propria disciplina in questa lingua. L'obbligo di offrire moduli CLIL risponde a un'indicazione europea a favore del mantenimento del plurilinguismo e rispecchia una realtà già da tempo diffusa in Nord Europa, dove, fin dalle scuole primarie e ancor più nelle secondarie e nelle università, molte discipline vengono insegnate in inglese o in altre lingue. Anche l'italiano viene utilizzato come lingua di istruzione secondo la metodologia CLIL sia all'estero che in Alto Adige o in altri contesti di istruzione bilingue, ma la diffusione dell'insegnamento lingua/contenuto ci sembra importante soprattutto per le ricadute che potrà avere sui docenti italiani di materie non linguistiche che operano in Italia in classi multietniche. Conoscere i principi del CLIL, in particolare la filosofia delle "4 C" (contenuto, cultura, comunicazione e abilità cognitive) aiuterà i docenti disciplinari a promuovere lo sviluppo dell'italiano, oltre che della propria materia, nei ragazzi stranieri a cui si rivolgono, affiancando in questo i docenti di materie linguistico-letterarie, erroneamente considerati da molti gli unici a cui affidare questo compito.

Italiano LS fuori d'Italia e italiano L2 in Italia: rispetto al passato, i giovani laureati italiani che contemplano anche quello dell'insegnamento della propria madrelingua a stranieri come un possibile sbocco lavorativo sono estremamente curiosi e interessati ad entrambe queste realtà, oggi sempre più sfumate, specialmente a causa delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, ma comunque caratterizzate da molti aspetti specifici. Di questo tengono conto i contributi contenuti in questo volume, che toccano aspetti sia teorico-speculativi, sia descrittivi, sia esperienziali relativi ad entrambi i contesti di insegnamento.

Fra le competenze di un docente di lingua, la progettazione del curriculum è trasversale a tutte le situazioni concrete di insegnamento: alla definizione di un modello concettuale astratto che tenga conto delle componenti linguistiche, pragmatiche e (inter)culturali della competenza linguistica da sviluppare nella lingua obiettivo è dedicato il capitolo di Paolo E. Balboni, che funge dunque da introduzione teorica su argomenti generali e fondanti che possono riferirsi all'italiano ma anche ad altre lingue insegnate e apprese come lingue non materne.

La classe di italiano L2/LS è invece il contesto di osservazione e analisi a cui si

riferiscono i due capitoli seguenti di Pierangela Diadori e di Elena Monami: a partire da un *corpus* di lezioni videoregistrate e trascritte vengono qui messe in evidenza, seguendo i metodi descrittivi dell'analisi conversazionale, le caratteristiche dell'interazione docente-allievi e le competenze interazionali del docente, in classi di italiano L2 in Italia e LS fuori d'Italia, con esempi relativi alle strategie di correzione degli errori più frequenti e/o più adeguate.

Proprio per ribadire le specifiche problematiche che caratterizzano l'insegnamento dell'italiano in Italia e all'estero, seguono due interventi che riguardano lo studio della lingua e cultura italiana nel mondo (di Roberto Dolci) e l'insegnamento dell'italiano a immigrati adulti (di Paola Begotti): si tratta di due ambiti in costante evoluzione, in cui sono fondamentali gli aggiornamenti relativi ai profili degli apprendenti, alle loro motivazioni e agli interventi formativi in corso.

I capitoli successivi sono dedicati alle scelte didattiche e allo studio di casi. Il contributo di Giuseppe Caruso inquadra le offerte formative per l'italiano in una prospettiva più ampia di apprendimento multimediale e a distanza, con nuove figure di docenti/tutor e sfruttando anche la dimensione socializzante della rete. Seguono due capitoli sulla progettazione di materiali didattici: quello di Stefania Semplici che si snoda intorno alle questioni legate all'analisi dei testi, alla loro selezione e didattizzazione, quello di Elisabetta Pavan che affronta il caso particolare del testo pubblicitario, fornendo alcuni esempi di applicazioni didattiche. A una didattica per compiti comunicativi rimandano il contributo di Barbara Spinelli, che esamina il concetto di *task* in riferimento a quanto indicato nel QCER (*Quadro comune europeo di riferimento per le lingue*), quello di Antonella Benucci sull'uso del cinema italiano che parla di temi legati alla migrazione e quello di Rosa Chiara Vitolo, che si concentra sulle attività che aiutano lo studente a descrivere e a descriversi. Esempi sull'insegnamento della grammatica a livello avanzato sono forniti nel capitolo di Elisabetta Chiacchella, mentre Fabio Caon e Camilla Spaliviero introducono la questione dell'uso di testi letterari, con esempi relativi alla canzone italiana come poesia musicata e cantata.

Gli spunti sono dunque molti e i riferimenti bibliografici per gli approfondimenti rappresentano un ulteriore pregio di questo volume che si rivolge sia ai giovani neolaureati sia ai docenti di italiano L2/LS interessati ad aggiornarsi e a scoprire le nuove tendenze di un ambito disciplinare, quello della didattica dell'italiano stranieri, ormai consolidato e ampiamente rappresentato anche in contesto accademico sia in Italia che all'estero.

Pierangela Diadori, Università per stranieri di Siena